

(N. 2291)

### DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori CARTA, TOROS, ABIS, DI LEMBO, CENGARLE, DEGOLA, ROMEI, FONTANA, PATRIARCA, JERVOLINO RUSSO, DE CINQUE, CALCATERRA, TONUTTI, LAI, SCARDACCIONE, BERNASSOLA, PACINI e BOMBARDIERI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 MARZO 1987

#### Inchiesta parlamentare sulla condizione del lavoro in Italia

ONOREVOLI SENATORI. — La tragedia di Ravenna ha aperto uno squarcio su una realtà oscura che pensavamo appartenesse alla storia dell'avvento dell'era industriale in Europa.

Anche il Senato, occupandosi della intermediazione del lavoro, aveva ritenuto di limitare il compito della 11<sup>a</sup> Commissione al solo Mezzogiorno. Oggi è unanime riconoscimento che non si dispone di tutti i dati conoscitivi sulla condizione del lavoro nel nostro Paese, non solo sui fenomeni del collocamento e della intermediazione, ma anche per quanto riguarda la sicurezza degli impianti e dei luoghi di lavoro. La stessa disciplina della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali si ispira a principi e criteri di un processo produttivo travolto e superato dalla rivoluzione tecnologica in atto.

Norme di carattere generale risalgono al codice civile del 1942 e al codice penale del 1930, altre specifiche sono contenute nei decreti di prevenzione del 1955; non ha anco-

ra visto la luce, purtroppo, il testo unico della prevenzione, previsto dall'articolo 24 della legge sulla riforma sanitaria.

Il largo impiego di nuove tecniche, se da un lato allevia la fatica dell'uomo, dall'altro determina l'aumento della disoccupazione in misura tale da svilire l'offerta di lavoro e la prestazione rendendola, anche per il concorso di abusi come il « caporalato », priva di qualsiasi tutela.

Appare doveroso acquisire la conoscenza diretta dello stato dell'occupazione nel nostro Paese, al di là dei dati ufficiali, per esplorare realtà ignote di un mercato di lavoro parallelo, con la possibilità di reclutare giovani disposti a esplicitare attività rischiose senza alcun genere di garanzia. Proprio i giovani sono i più esposti per quella che è stata definita la instabilità e precarietà dell'impatto con il mondo del lavoro. Occorre accertare quanti milioni siano i lavoratori italiani e stranieri non registrati, quanti coloro che effettuano il doppio lavoro — provenendo magari dalla cas-

sa integrazione — quanti effettuano prestazioni a domicilio, o in periodi stagionali, in molti casi come « lavoro nero ». Non basta esaltare i prodigi di imprevisti aumenti del PIL se non si conoscono le vie — spesso illegali — attraverso le quali si sono moltiplicate le giornate di lavoro. La protezione dell'integrità fisica del lavoratore, prevista nei contratti nazionali collettivi, incontra difficoltà e resistenze anche nelle grandi fabbriche, ma non arriva certamente negli ambienti di attività marginale dove l'assunzione, sottratta a regole, nasce da dolorose rinunzie del prestatore di lavoro e da una rete di oscure complicità.

Si esaltano giustamente le ragioni del progresso del nostro Paese e le condizioni di prosperità raggiunte nel corso di questi anni, ma comincia ad avvertirsi che è stato pagato un costo del quale si ignora l'intera portata. Dunque, appare indispensabile acquisire conoscenza diretta delle dimensioni del cosiddetto « lavoro nero », realtà molto più estesa di quanto si ritenesse, nella quale non operano le norme sulla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, che pure debbono essere aggiornate.

Secondo i dati forniti dall'INAIL diminuisce il numero degli infortuni sul lavoro: 1.283.416 nel 1975; 905.088, dei quali 2.012 mortali, nel 1985. La diminuzione è nell'industria (—36,64 per cento), mentre nel settore agricolo, a causa dell'intensa meccanizzazione, si registra un aumento degli infortuni pari al 9,52 per cento, da 199.076 del 1975 a 218.038 del 1985.

Non deve tuttavia trarre in inganno la riduzione del numero dei sinistri, in quanto si affacciano nel mondo del lavoro nuovi

rischi, sia per la novità dei processi produttivi, sia per le conseguenze che i prodotti lavorati e l'ambiente di lavoro possono aver sulla salute dei lavoratori.

Infortuni e malattie professionali richiedono una più attenta riflessione per adottare misure appropriate, attraverso leggi e provvedimenti amministrativi commisurati a nuovi rischi. Nel contempo una severa disciplina deve prevenire gli abusi alle leggi sul collocamento e reprimere ogni azione diretta a sfruttare le prestazioni di lavoro. L'iniziativa di una Commissione d'inchiesta appare congrua a questo obiettivo e corrispondente all'ansia da tutti manifestata di far sì che il cammino del progresso non sia segnato da sciagure come quella di Ravenna, che ha sbigottito il Paese, ma da un rafforzamento delle garanzie per la vita e la salute di coloro che lavorano, nel rispetto dell'articolo 41 della Costituzione.

La composizione della Commissione limitata al Senato e la durata assegnata allo svolgimento dell'inchiesta interpretano questa esigenza di accertare in tempi rapidi lo stato dell'occupazione, del collocamento e della sicurezza negli impianti e nei luoghi di lavoro nel nostro Paese. Sarebbe davvero triste se non sapessimo raccogliere il severo monito che le tredici vittime di Ravenna hanno, col loro sacrificio, rivolto alla società. Una sensibilità più acuta, una cultura più attenta ai valori della dignità della persona umana dei nostri concittadini esigono risposte adeguate, attraverso leggi nuove, strutture efficienti, collaborazione tra organismi e istituzioni a diversi livelli, per rendere reali ed efficaci le garanzie a tutela dell'integrità fisica di coloro, il cui diritto è posto a fondamento della Costituzione della Repubblica.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. È istituita una Commissione d'inchiesta del Senato sulla condizione del lavoro in Italia.

2. La Commissione è composta da venti senatori in proporzione alla composizione dei Gruppi parlamentari, nominati dal Presidente del Senato.

3. Con la stessa procedura sarà provveduto alle sostituzioni che si rendessero necessarie in caso di dimissioni dalla Commissione o di cessazione del mandato parlamentare. Il presidente della Commissione è nominato dal Presidente del Senato, al di fuori dei componenti della Commissione stessa. La Commissione elegge nel suo seno due vice presidenti e due segretari.

## Art. 2.

1. La Commissione monocamerale di inchiesta, accertato lo stato della occupazione, del collocamento al lavoro, della disciplina dei subappalti e della sicurezza nei luoghi di lavoro, proporrà misure idonee a reprimere gli abusi sulla intermediazione nel mercato del lavoro e prevenire le cause degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

## Art. 3.

1. La Commissione parlamentare d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

## Art. 4.

1. La relazione della Commissione sarà presentata al Senato della Repubblica entro sei mesi.

---

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

---

Ar. 5.

1. La Commissione potrà avvalersi della collaborazione di tutti gli organi ed uffici dello Stato.

Art. 6.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio del Senato.